

SILLABO DI ITALIANO PER STRANIERI IN CONTESTO ACCADEMICO

a cura di *Daniele Baglioni e Davide Mastrantonio*

Ca' Foscari School for International Education (CFSIE)
Loescher Editore, 2024, pp.168
Torino

https://www.loescher.it/dettaglio/opera/O_35719/Sillabo-di-italiano-per-stranieri-in-contesto-accademico

Il Sillabo di italiano per stranieri in contesto accademico è uno strumento molto utile per docenti, studenti e quanti si occupano di ricerca nell'ambito della didattica dell'italiano a stranieri. Nato nel contesto della Ca' Foscari School for International Education (CFSIE) di Venezia, il sillabo trae linfa dall'esperienza pluriennale del Centro nell'insegnamento dell'italiano a studenti stranieri universitari e non solo (i corsi di italiano sono frequentati anche da persone esterne all'università).

1. CONTINUITÀ E INNOVAZIONE RISPETTO AI SILLABI ESISTENTI

Il *Sillabo di italiano per stranieri in contesto accademico* si colloca nel contesto di un insieme di strumenti che organizzano i contenuti linguistici secondo dei criteri che si rifanno a diversi approcci, ma sostanzialmente condividono l'impostazione del QCER. Dall'uscita del documento europeo nel 2001, infatti, sono stati prodotti molteplici sillabi per le lingue europee che hanno declinato in inventari linguistici le competenze nei vari stadi di apprendimento corrispondenti ai sei livelli del Quadro. Anche per l'italiano L2 ne sono stati prodotti numerosi (per una ricognizione aggiornata cfr. Tardi, 2024). Il Sillabo di Ca' Foscari si propone di dialogare con quanto già fatto in questi lavori, ma facendo tesoro delle acquisizioni della glottodidattica e della linguistica italiana degli ultimi vent'anni; l'inclusione di indici relativi a componenti tradizionalmente poco descritte e dettagliate per livello, come, per esempio, i sintagmi in ambito grammaticale e gli aspetti combinatori in ambito lessicale, sono esempi di innovazioni derivate dall'approfondimento dello studio di questi settori.

2. STRUTTURA E CONTENUTO

Come si è accennato, il Sillabo descrive le competenze linguistiche, funzionali, testuali e lessicali di tutti e sei i livelli di competenza del QCER. Per quanto riguarda l'organizzazione dei contenuti, il Sillabo è diviso in due parti principali: la prima è dedicata alle competenze comunicative, testuali e lessicali (con le tre sezioni corrispondenti: funzioni comunicative, tipologie testuali e domini lessicali), la seconda alle competenze grammaticali. La scelta adottata nella trattazione delle competenze della prima parte riflette da un lato il desiderio degli autori di mantenere una maggiore coesione tra le funzioni comunicative e le tipologie testuali, e dall'altro, quello di dare maggiore autonomia alle competenze lessicali rispetto a quelle grammaticali.

La seconda parte riguarda le competenze grammaticali; questa parte è suddivisa a sua volta in quattro sezioni, dedicate alle competenze tecniche (fonetica e fonologia, prosodia e grafia), alla morfologia, alla sintassi, e al testo e al discorso.

Uno dei punti forza di questo Sillabo, come si vedrà, risiede nel forte raccordo tra le due sezioni, che è favorito da un ricco repertorio di esempi che collegano funzioni comunicative e tipi di testo agli aspetti grammaticali corrispondenti.

3. COMPETENZE COMUNICATIVE, TESTUALI E LESSICALI

Per la sezione dedicata alle *competenze comunicative*, gli autori seguono il modello già utilizzato in Benucci (2007), che riprende in chiave didattica la suddivisione elaborata da Jakobson. Per ogni livello, quindi, sono individuate sei macro-sezioni (personale, interpersonale, regolativo-strumentale, referenziale, poetico-immaginativa, metalinguistica) che sono poi suddivise in micro-sezioni (spesso coincidenti con atti comunicativi, es. “scambiare opinioni”). Per le microfunzioni vengono proposti esempi concreti di realizzazioni linguistiche per ciascun livello (per esempio, per l’atto comunicativo “scambiare opinioni” si propone come esempio al livello B1: “Penso che la corsa faccia molto bene”).

La sezione dedicata alle *competenze testuali* presenta anch’essa aspetti innovativi rispetto ai Sillabi precedenti e caratteristiche che la rendono particolarmente utile per i docenti di italiano a stranieri. Le tipologie testuali, infatti, oltre ad essere aggiornate (comprendono, ad esempio, i podcast), vengono graduate su tutti e sei i livelli, attraverso esempi concreti. Prendiamo l’esempio delle canzoni: al livello A2 si propongono “canzoni connotate da lessico e strutture semplici” e si citano degli esempi specifici che possiedono queste caratteristiche (gli esempi vanno da “Nel blu, dipinto di blu” di Modugno alla più recente “Morirò da re” dei Måneskin). Al livello C2 si propongono “canzoni con lessico ricercato” (ad esempio, “L’ultimo bacio” di Carmen Consoli) e con interferenze dialettali e gergo giovanile (ad esempio, “Good times” di Ghali). Queste indicazioni potranno quindi ispirare la scelta di testi autentici da proporre in classe e da didattizzare per ciascun livello. Un’altra caratteristica che docenti, estensori di curricoli e di materiali didattici troveranno utile è quella, già proposta in Benucci (2007), di indicare quando un indice testuale è proposto per la comprensione (C) o per la produzione (P).

La sezione dedicata alle competenze *lessicali* segue la suddivisione in domini semantici proposta dal QCER (sfera privata, sfera pubblica e sfera educativa), con l’eccezione del dominio professionale, che, come specificato dagli autori, coincide per gli studenti con quello educativo. Sempre nell’ambito delle competenze lessicali, alla sottosezione “Semantica” appena descritta segue la sezione “Combinazione”, dove vengono proposti inventari relativi ad aspetti della dimensione fraseologica: le collocazioni e le polirematiche. Si tratta di aspetti, come giustamente rilevano gli autori, tradizionalmente trascurati dalle grammatiche descrittive e pedagogiche e che svolgono invece un ruolo fondamentale nell’apprendimento delle lingue (cfr. Bernini *et al.*, 2008).

4. COMPETENZE GRAMMATICALI

Le competenze grammaticali sono descritte in modo molto analitico e anche in questa parte troviamo delle innovazioni rilevanti rispetto ai Sillabi precedenti, in particolare per quanto riguarda la distribuzione degli elementi tra morfologia e sintassi. Nella sintassi, infatti, vengono introdotte sottosezioni dedicate al sintagma nominale, verbale e preposizionale. Questa scelta, oltre ad alleggerire la sezione dedicata alla morfologia, mette

in giusta rilevanza l'aspetto sintattico. Al livello B1, per esempio, viene collocata nel sintagma nominale «la differenza semantica tra gli aggettivi qualificativi in posizione prenominale (valore descrittivo) e postnominale (valore restrittivo)».

Un altro aspetto davvero interessante di questa seconda parte del Sillabo è la sezione dedicata a *Testo e discorso*. Seguendo un approccio funzionale, gli autori hanno individuato quattro sottosezioni principali: gestire l'interazione, organizzare il testo, stabilire relazioni logico-argomentative e stabilire relazioni referenziali. Nella sottosezione dedicata all'organizzazione del testo, per esempio, si può trovare un repertorio molto ricco di meccanismi di coesione testuale organizzati per funzione; si troveranno, quindi, esponenti linguistici declinati per livello per il cambio di tema, la topicalizzazione e la focalizzazione. In questo contesto si inserisce il discorso sul *registro accademico*, che gli autori propongono come insieme di forme lessicali, morfosintattiche e testuali necessarie per trattare argomenti astratti e decontestualizzati. Si tratta di funzioni comunicative comuni anche alla comunicazione ordinaria: come illustrato nel capitolo introduttivo «tali funzioni sono trasversali alle competenze BICS e CALP; a cambiare sono registro, specificità sintattiche e il grado di frequenza-marcatezza delle espressioni» (p. 19).

5. USI POSSIBILI DEL SILLABO

Il Sillabo è stato già sperimentato in contesto didattico e potrà certamente costituire un riferimento molto utile per chi deve predisporre curricoli, insegnare o studiare l'italiano in contesto accademico. Le appendici finali forniscono esempi di come il Sillabo può essere utilizzato all'interno di un corso di lingua italiana; l'insegnante può utilizzarlo come bussola per la selezione e sequenziazione di contenuti didattici, per la scelta di testi adatti alle caratteristiche di ciascun livello e per l'individuazione di tecniche didattiche adatte allo sviluppo delle competenze comunicative. Gli autori di manuali didattici potranno senz'altro trarre ispirazione per la scansione e la sequenziazione dei contenuti. Il sillabo potrà, infine, costituire un prezioso riferimento anche per la valutazione sia in ambito didattico che come base per la costruzione di test; a questo argomento è dedicato l'ultima appendice *Dal sillabo al testing*.

Costanza Menzinger

Università degli Studi di Milano

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Benucci A. (2007), *Sillabo di italiano per stranieri*, Guerra, Perugia.

Bernini G., Spreafico L., Valentini A. (2008), *Competenze lessicali e discorsive nell'acquisizione di lingue seconde*, Guerra, Perugia.

Lo Duca M. (2006), *Sillabo di italiano L2*, Carocci, Roma.

Tardi G. (2024), "Sillabi di italiano a stranieri: lo stato dell'arte", in *Italiano LinguaDue*, 16, 2, pp. 1-35:

<https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/27751>.

